

Nel Veneto

I produttori chiedono lo stato di crisi del settore zootecnia da carne

di Giorgio Setti

Quattro grosse associazioni produttori venete di carne bovina hanno chiesto interventi straordinari alla Regione. Mercato fiacco, costi elevati e burocrazia eccessiva alla base dei problemi

Il 14 aprile quattro grosse associazioni venete di produttori di carne bovina, l'Associazione produttori carni Bovine Unicarve, l'Organizzazione Produttori Azove, la Cooperativa agricola produttori Castellana e l'Organizzazione Produttori Scaligera (nel riquadro i quattro loghi), «vista la grave situazione di mercato in cui versa il settore della zo-

otecnia bovina da carne», hanno chiesto alla Regione Veneto di «intervenire con provvedimenti urgenti che diano la possibilità di superare l'attuale fase critica e consentano di progettare azioni in grado di prevenire i fenomeni di crisi».

Le richieste, in cinque punti

I provvedimenti richiesti alla Regione Ve-

neto da parte dei produttori citati sono numerosi e particolareggiati. Fra questi comunque spicca la richiesta di stato di crisi per il settore.

Le richieste poste all'attenzione della Giunta e del Consiglio Regionale del Veneto sono state schematizzate in cinque punti:

A) Dichiarare lo "stato di crisi" della zootecnia bovina da carne veneta.

B) Autorizzare l'Organismo pagatore Avepa ad erogare in tempi brevissimi i finanziamenti ancora bloccati per causa delle mancate disposizioni da parte di Agea Coordinamento e per la burocrazia che, di fatto, li blocca, con assunzione di responsabilità da parte della Regione Veneto di ordinare tali pagamenti, con messa in mora di Agea Coordinamento.

C) Stanziare urgentemente un finanziamento importante per supportare la divulgazione del marchio Qualità Verificata, con azioni di promozione che coinvolgano i consumatori della Regione Veneto, anche in previsione di un costituendo Consorzio di tutela, promozione e valorizzazione delle produzioni a marchio Qualità Verificata.

D) Promuovere, verso la grande distribuzione organizzata, la distribuzione organizzata e le macellerie che operano in Veneto, l'inserimento dei prodotti a marchio Qualità Verificata e in particolare la carne bovina.

E) Intervenire verso il ministero delle Politiche agricole per:



I loghi delle quattro associazioni che hanno avanzato la richiesta alla Regione Veneto.

MA IL 28 APRILE EMANATO IL DECRETO ATTUATIVO DEL SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE IN ZOOTECNIA

Il 28 aprile il capo Dipartimento politiche di qualità del Mipaaf, Luca Bianchi, ha firmato il decreto attuativo del Sistema di qualità nazionale zootecnia (Sqnz). Fabiano Barbisan, presidente del Consorzio Italia Zootecnia e di Unicarve, ha commentato così: "E' dal 2009 che ci stiamo lavorando. Il Sistema di qualità nazionale zootecnia è un tassello fondamentale del percorso di costruzione del Piano carni bovine nazionale. Percorso che ha, come prossimi passaggi, la costituzione del Consorzio di tutela, valorizzazione e promozione Sigillo Italiano, marchio che potrà finalmente distinguere la carne prodotta in Italia da quella che arriva dall'estero, e l'avvio dell'interprofessione, IntercarnePro, organismo costituito nel 2009 assieme ad Assocarni, Legacoop e Confcooperative, tenuto in stand-by per tutto questo tempo proprio per la mancanza del Sistema di qualità. Finalmente anche in Italia, Paese leader per la specializzazione nell'allevamento della carne

bovina, possiamo organizzare strumenti che i francesi hanno a disposizione già dagli anni Ottanta".

Ecco di cosa si tratta. Oltre alle Dop e alle Igp la Ue consente agli stati membri di istituire Sistemi di qualità nazionale (Sqn) per distinguere altri prodotti di qualità, anche con un apposito marchio. Ma a patto che anche qui sia in vigore un disciplinare di produzione, che attesti la qualità superiore del prodotto.

Unicarve, Asprocarni e il Consorzio Italia Zootecnia hanno fatto pressione al Mipaaf fin dal 2006 (primo tavolo istituito per un piano carni bovine nazionale) per varare un sistema di qualità che consentisse di utilizzare un marchio distintivo per la carne prodotta in Italia. Iniziò un lungo lavoro che vide solo il 4 marzo 2011 l'emanazione del decreto ministeriale che istituiva il Sistema di qualità nazionale zootecnia. Le linee guida per presentare le domande arrivarono il 25 ottobre >>>



L'Informatore Zootecnico ha dato notizia del decreto attuativo dell'Sqnz (vedi box sopra) anche sul proprio sito internet e sulla propria pagina Facebook.

- sbloccare urgentemente il Sistema di qualità nazionale zootecnia (Sqnz), chiedendo venga emanato al più presto il Decreto applicativo, fermo da oltre un anno, tenuto conto che il Disciplinare del "Vitellone ai cereali" è stato approvato dalla Commissione europea il 24 dicembre 2014 (questo particolare problema si è poi sbloccato il 28 aprile, vedi box, ndr); chiedere, inoltre, di destinare le risorse già disponibili al Mipaaf per la valorizzazione e promozione della carne a finanziare il lancio dell'Sqnz;

- dar corso al Piano Carni Bovine Nazionale, già discusso ad un tavolo di filiera ministeriale nell'aprile del 2014, senza ulteriore seguito;

- chiedere una nuova modulazione degli aiuti accoppiati, aumentando il plafond della zootecnia bovina da carne e portando al 50% il sostegno per le aziende che applicano un disciplinare di etichettatura facoltativa e di qualità nazionale o regionale;

- chiedere l'inserimento negli aiuti accoppiati del settore del vitello a carne bianca con un plafond legato ai Sistemi di qualità;

- chiedere un adeguamento del plafond per il settore delle vacche da latte ero-

gando un sostegno accoppiato a "vitello incrocio da carne nato", per aumentare la disponibilità di ristalli prodotti in Italia e diminuire la dipendenza dall'estero.

Unicarve, Azove, Castellana e Scaligera concludono la loro richiesta «auspicando che ci sia un intervento rapido e consapevole in quanto è a rischio l'intera filiera zootecnica, che in Veneto rappresenta tra produzione e indotto oltre 750 milioni di euro».

I problemi del settore anche qui in cinque punti

Perché queste richieste? Perché «è grave situazione di mercato in cui versa il settore della zootecnia bovina da carne». E quali sono le cause di questa critica situazione? Le quattro associazioni lo spiegano schematizzando la propria analisi ancora in cinque punti.

A) UNA SENSIBILE DIMINUIZIONE DEI CONSUMI DI CARNE, determinata da attacchi di ogni genere che la zootecnia bovina da carne sta subendo, da tempo a questa parte, acuitasi con la divulgazione della Relazione da parte dell'Agenzia Iarc-Oms, rimbalsata da tutti gli organi di stampa ed in questi giorni ancora al centro di

2011 e consentirono di presentare il primo disciplinare di produzione per il “Vitellone e/o Scottona ai cereali”.

L'approvazione della Commissione al disciplinare del “Vitellone e/o Scottona ai cereali” è arrivata il 24 dicembre 2014. Il Mipaaf, con grave ritardo, ha pubblicato definitivamente questo disciplinare nella Gazzetta Ufficiale il 16 ottobre 2015.

Da allora, è stata una corsa contro il tempo per arrivare a far sì che il Mipaaf emanasse anche le regole per applicare (decreto attuativo) il Sistema di Qualità, che sono arrivate finalmente il 28 aprile 2016.

Il presidente di Asprocarne Piemonte, Roberto Buratto, dopo aver avuto notizia della firma da parte di Luca Bianchi del Mipaaf del decreto attuativo che dà il via al nuovo Sistema di qualità nazionale con il disciplinare di produzione del “Vitellone e Scottona ai cereali”, ha detto: «Finalmente prende vita il nuovo Sistema di qualità in zootecnia per dare un nome alla carne bovina prodotta in Italia: grande soddisfazione da parte di tutto il cda di Asprocarne. Finalmente dopo anni di lavoro intenso e di impegno da parte della nostra organizzazione abbiamo raggiunto l'obiettivo».

Dal 2009 Asprocarne, in collaborazione con le altre organizzazioni di allevatori italiane riunite nel Consorzio Italia Zootecnica, promuove a tutti i livelli istituzionali la partenza di un Piano carni bovine nazionale per rilanciare il settore, e l'Sqnz, continua Buratto, «è la prima e fondamentale tappa per raggiungere questo ambizioso traguardo. In queste settimane la crisi del settore si sta facendo insostenibile. Il crollo dei consumi, unito a un aumento costante dell'import di carne dall'estero sta mettendo in ginocchio i nostri allevamenti. Serviva un segnale forte, un punto di svolta e credo che con l'avvio dell'Sqn si possa finalmente ripartire con un nuovo slancio».

Il testo integrale del DM attuativo dell'Sqnz (Decreto dipartimentale n. 1770 del 28 aprile 2016 recante le modalità attuative del sistema di qualità nazionale zootecnica di cui al disciplinare di produzione “Vitellone e/o Scottona ai cereali” riconosciuto con D.D. n. 69728 del 16 ottobre 2015) si può scaricare dal sito del ministero delle Politiche agricole al seguente link: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10052>.
I.Z.

numerose trasmissioni televisive che, in prima serata, tendono a criminalizzare l'allevamento spingendo i consumatori verso diete vegetariane o, peggio, verso il veganesimo più intransigente;

B) LA CONCORRENZA DELLA CARNE ESTERA, che arriva in forma anonima in Italia a prezzi decisamente più bassi dei costi di produzione della carne bovina veneta, approfittando della scarsa infor-

mazione di settore e della ancora lenta partenza del sistema di identificazione della carne bovina con il marchio Qualità Verificata;

C) COSTI DI PRODUZIONE della car-

APPROVATA IN VENETO LA “LEGGE BARBISAN” ISTITUISCE IL CONSORZIO DI TUTELA DEL MARCHIO QV

Il 5 aprile il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il Progetto di Legge n. 90 di modifica della Legge Regionale 12 del 2001 istitutiva del regime di qualità regionale a marchio Qualità Verificata (QV).

«Sono felice - ha detto Fabiano Barbisan, in veste di consigliere regionale - perché in pochi mesi siamo riusciti a confezionare una modifica importante alla Legge 12/2001, istituita dalla Regione Veneto per promuovere, valorizzare ed identificare le produzioni di qualità diverse da quelle a marchio Dop, Igp e Stg. La mia emozione deriva dal fatto che in questa legge sono riposte le speranze di rilancio delle nostre produzioni agricole che, pur rappresentando l'eccellenza in termini di qualità e sicurezza alimentare, non trovano

il giusto riscontro economico, perché sono facilmente confondibili sugli scaffali della gdo, con analoghi prodotti che arrivano dall'estero, con prezzi al ribasso». Un prodotto senza marchio è facilmente sostituibile da uno simile e il consumatore acquista fidandosi spesso della marca privata della catena distributiva (Private Label) non potendo riconoscere in altro modo chi l'ha prodotto e la provenienza.

I tre punti cardine su cui poggia la modifica della legge 12/2001 sono:

- l'articolo 1, che sancisce che la filiera parte dai produttori agricoli che assieme alle aziende di trasformazione possono utilizzare il marchio per contraddistinguere le produzioni e controllarle.



Il Veneto, sottolineano le quattro associazioni, è prima regione in Italia in materia di produzione di bovini da carne. Ed è anche la prima regione in Italia per quanto riguarda il numero di macellazioni.

ne bovina veneta più elevati della carne estera per i seguenti fattori:

- rispetto della Direttiva Nitrati molto più restrittivo che nel resto d'Europa;
- utilizzo di materie prime di elevata qualità, determinate dai Disciplinari di produzione approvati dalla Regione Veneto e dalla Commissione europea, per le produzioni a marchio Qualità Verificata di vitellone, scottona e vitello a carne bianca;
- parametri più restrittivi del rispetto del benessere animale rispetto ad altri Paesi

europei o Extra-Ue;

- costi dei controlli sanitari a garanzia della sicurezza alimentare dei consumatori;
- D) UNA PESANTISSIMA SITUAZIONE COMMERCIALE dei bovini da carne con prezzi che non tengono conto dei costi di produzione;
- E) GRAVI RITARDI NELLA PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI DA PARTE DI AGEA per consentire agli Organismi pagatori di erogare i finanziamenti previsti dalla nuova Pac 2014-2020, considerato, che

la perdita media per ogni bovino da carne è stimata essere superiore ai 100 euro, incluso il calcolo dei premi accoppiati e dei titoli Pac, per evitare il collasso delle aziende di allevamento di bovini da carne con le inevitabili conseguenze per l'intera filiera che vede il Veneto, prima regione in Italia in materia di produzione di bovini da carne e prima regione in Italia per quanto riguarda il numero di macellazioni.

Più di 8mila allevamenti

Ricordiamo che, secondo l'assessorato agricoltura della Regione, Il Veneto è la prima regione in Italia per produzione di vitelli e vitelloni (con il 29% della produzione nazionale) e conta più di 8.200 allevamenti di bovini da carne.

Il valore economico della produzione zootecnica di carne bovina in questa regione, sempre secondo l'assessorato, raggiunge i 458 milioni di euro l'anno. Quasi un migliaio di allevatori hanno aderito al sistema di controllo certificato dal marchio QV (qualità verificata), che identifica la qualità delle carni venete in tutti i pas-saggi di filiera.

Ritardi Agea, la protesta di Pan

C'è infine da registrare una presa di posizione dell'assessore agricoltura della Re-

- l'articolo 2, che sancisce la volontà della Regione Veneto di promuovere la costituzione di un Consorzio di tutela, promozione e valorizzazione dei prodotti a marchio Qualità Verificata.

- l'articolo 3, che introduce le sanzioni da applicare nei casi di contraffazione, alterazione e uso non autorizzato del marchio Qualità Verificata.

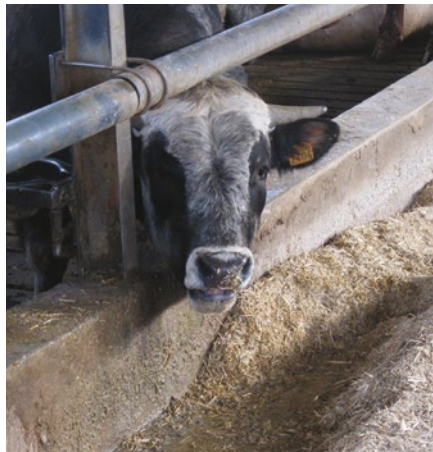
«Spero che questi nuovi articoli di modifica della Legge 12/2001 diano nuovi impulsi a chi ancora fatica a credere nella potenza del marchio Qualità Verificata - ha aggiunto Barbisan, in veste anche di presidente di Unicarve e del Consorzio Italia Zootecnica - purtroppo in agricoltura la parola "marketing" è poco conosciuta, perché gli agricoltori sono impegnati a produrre e chi li rappresenta, non sempre ha le professionalità adeguate per gestire le moderne dinamiche di mercato». Ad esempio, in questo periodo, vista la profonda crisi del settore lattiero caseario, da più parti s'invoca che la Commissione europea dia la possibilità di inserire

l' "origine" del latte e dei formaggi, per consentire una maggiore valorizzazione del Made in Italy delle produzioni e renderle riconoscibili ai produttori.

«Se chi si straccia le vesti contro l'Europa sapesse che i Regimi di qualità possono prevedere nei disciplinari l'obbligatorietà dell'origine del prodotto, basterebbe presentare i relativi disciplinari per il latte ed i formaggi (compreso il latte a lunga conservazione) per poterla scrivere in etichetta. Idem per il divieto di utilizzo del latte in polvere per fare i formaggi, che potrebbe costare all'Italia un'infrazione da parte della Commissione europea. Basterebbe presentare i disciplinari a valere sui Regimi di qualità (quelli Dop e Igp già lo prevedono) e scriverci dentro che è espressamente vietato l'uso di latte in polvere per fare quel tipo di formaggio. Anche in questo caso si potrebbe scriverlo in etichetta e avere una marcia in più per comunicare al consumatore che quel formaggio è stato fatto con il latte Qualità Verificata e non si è usato latte in polvere!» Giuliano Marchesin

gione Veneto, Giuseppe Pan, su uno degli aspetti critici segnalati dai quattro produttori di bovini da carne, i ritardi Agea.

«La vicenda è ormai intollerabile, 70mila imprese agricole non possono continuare ad aspettare all'infinito i pagamenti dei fondi comunitari del 2015, bloccati a causa delle inadempienze e delle inefficienze di Agea, l'agenzia nazionale per le erogazioni in agricoltura». Così l'assessore Pan. Il quale, dopo aver ascoltato i rappresentanti delle organizzazioni agricole al tavolo di crisi convocato presso Avepa, ha inviato una nota di protesta al ministro Maurizio Martina per i ritardi Agea sui fondi Pac. «Ho sollecitato lo sblocco dei pagamenti 2015 e soprattutto l'adozione di misure che mettano gli organismi pagatori nelle condizioni di lavorare in modo efficace e in tempi certi. Non possono essere le Regioni, e le loro agenzie per i pagamenti (Avepa in veneto), a dover supplire alle mancanze di Agea nell'applicazione della riforma Pac 2014-2020».



Nella lettera al ministro Martina l'assessore veneto elenca quanto, secondo lui, «non sta funzionando nel coordinamento nazionale assunto da Agea: a) dati incoerenti e non aggiornati nei sistemi informativi; b) banche dati che non dialogano tra loro rendendo inaffidabili i controlli amministrativi; c) ritardo nell'aggiornamento

dei dati relativi alle imprese; d) mancata comunicazione del valore definitivo dei titoli Pac 2014-2020; e) mancanza dei criteri e delle procedure operative per il calcolo della quota greening dei premi Pac; f) tempistica inadeguata nella gestione delle coperture assicurative; g) indicazioni assenti per il corretto coordinamento nella gestione delle domande; h) assenza di interlocuzione e informazione su comunicazioni e procedure; i) supporto informativo del tutto insufficiente nei confronti degli organismi pagatori regionali».

La Regione Veneto, conclude Pan, «sta facendo carico del problema. E per parte sua è disponibile ad anticipare, attraverso Avepa, una parte dei pagamenti al fine di immettere liquidità nel settore e di garantire continuità all'attività aziendale. Avepa intensificherà e accelererà le pratiche di erogazione. Ma Agea e il ministero non possono lasciare nel caos gli organismi pagatori periferici».